

SAGGISTICA

PAPI CHE LEGGONO DANTE

La ricezione dantesca nel magistero pontificio da Leone XIII a Benedetto XVI

di *Valentina Merla*

In un clima polemico tra cattolici e non cattolici, negli anni dell'Unità d'Italia, in cui una falange del patriottismo italiano aveva incasellato l'Alighieri sotto l'egida del ghibellinismo anticlericale, **Leone XIII** interviene assolvendo la Monarchia dalla colpa di eresia e ricollocando il pensiero di Dante in seno alla Chiesa. Sulla scorta di tale assoluzione, **Pio X** incentiva le iniziative per il VII centenario dantesco, **Benedetto XV** rivaluta il poeta con l'enciclica *In praeclara summorum* (1921), aprendo le porte al riuso che i pontefici successivi faranno del corpus degli scritti danteschi: Dante diventerà una auctoritas a supporto delle argomentazioni, per mezzo di una fitta trama di allusioni e citazioni. Nel 1965, in occasione del VI centenario dantesco, **Paolo VI** con la lettera apostolica *Altissimi cantus* definirà Dante teologo e **Giovanni Paolo II** si servirà della fonte dantesca non solo nei documenti del magistero, ma anche nella sua produzione letteraria, soprattutto nel *Trittico romano*.

L'AUTORE

Dopo aver conseguito la laurea specialistica in Filologia Moderna (Foggia, 2008) con una tesi sulla presenza di Dante nel magistero pontificio e nella teologia del Novecento, Valentina Merla si concentra sullo studio della ricezione dantesca negli scritti di Davide Rondoni. In seguito consegue in titolo di Dottore di Ricerca in Filologia, Letteratura e Tradizione discutendo una tesi sulla ricezione di Dante nel magistero pontificio contemporaneo. Dal 2015 è docente di ruolo.

Editore: **STILO EDITRICE**Pagine: **504**Formato: **14x21**Prezzo: **35.00 €**Pubblicazione: **30/10/2018**ISBN: **9788864792125**STORIA DELLA LETTERATURA E CRITICA LETTERARIA,
LETTERATURA E NARRATIVA